

Potenti voci per la terra: Jürgen Moltmann e Denis Edwards

Stefano Fenaroli *

1. Eco-teologia

Per molti anni, forse troppi, fino a un passato non troppo lontano, nella riflessione teologica cristiana parlare di creazione, natura, ambiente naturale significava parlare dello sfondo, del contesto creato da Dio nel quale si vede svolgersi il dramma della libertà umana, vero soggetto e protagonista della storia della salvezza e oggetto dell'amore e della grazia di Dio. Aprendo alcuni manuali o scorrendo l'indice di alcuni corsi di teologia, ancora oggi il tema

* Teologo - Redattore presso l'Editrice Queriniana di Brescia (*fena90@gmail.com*).

della creazione viene presentato all'interno del più ampio ambito dell'antropologia teologica, lasciando intravedere (certo con una diversa consapevolezza) questo retaggio del passaggio, che tende a rileggersi l'ordine del creato e della natura in subordine rispetto all'ordine dell'umanità.

In questo senso, l'interesse che in anni recenti si è sviluppato per un serio ripensamento della dottrina della creazione non ha portato solo a un richiamo "moralessante" circa le attenzioni e i provvedimenti da mettere in atto per rispettare la natura a fronte dell'incalzante crisi ambientale. Più radicalmente e profondamente, la riflessione teologica ha cercato di ritrovare il luogo proprio della creazione all'interno del mistero cristiano, il senso autentico del nostro vivere in relazione con questo mondo alla luce del vangelo di Gesù Cristo.

Se questa è, per certi versi, la sfida che si pone alla teologia, in questo contributo vogliamo presentare i frutti dei lavori di due protagonisti che hanno provato a cimentarsi con essa, due voci potenti della teologia di ieri e di oggi. Da una parte abbiamo Jürgen Moltmann (1926-2024), uno dei più grandi teologi protestanti, che hanno segnato la storia del Novecento; dall'altra Denis Edwards (1943-2019), teologo cattolico australiano che, con buone ragioni, è da annoverare tra i promotori della cosiddetta teologia della *deep incarnation*, ovvero dell'«incarnazione profonda».

Due prospettive tra loro differenti, nate e cresciute in continenti ed epoche tra loro distanti, ma che sono accomunate dallo sforzo e dall'impegno per ripensare la cosiddetta «dottrina della creazione» o eco-teologia in un'ottica più ampia, più radicale, nel tentativo di fondarla nel mistero stesso al cuore della fede cristiana, partendo rispettivamente da un discorso messianico-trinitario (Moltmann) o dall'evento dell'incarnazione del Figlio, riletto in una nuova "profondità" (Edwards). Mettiamoci, dunque, in ascolto di queste voci

per cogliere l'invito che ancora oggi rivolgono alla nostra vita di fede.

2. Jürgen Moltmann: lo spazio teologico della creazione

2.1. Una "nuova" creazione

Nel 1973 tenni la mia prima lezione sulla dottrina della creazione. Cercavo un concetto di creazione che comprendesse sia la creazione «all'inizio» sia la «nuova creazione alla fine». La parola «creazione», infatti, fa involontariamente pensare a un processo chiuso e al suo risultato. Agli studenti, agli esami, vengono sempre in mente soltanto i racconti della creazione all'inizio della Bibbia, ma non la nuova creazione in Cristo di tutte le cose alla fine¹.

Con queste parole Jürgen Moltmann rileggeva, nel 2009, gli inizi del suo impegno, pubblico e accademico, attorno al tema dell'ecologia o, per meglio dire, al ripensamento della dottrina cristiana della creazione.

Le sue stesse parole ci lasciano intuire il punto di partenza del suo lavoro: una riconsiderazione radicale del significato attribuito al termine «creazione». Quest'ultima, infatti, non deve essere intesa semplicemente come un sistema chiuso, il prodotto finito di un'azione puntuale avvenuta "in principio", quasi fosse un "oggetto" posto di fronte a un "soggetto" creatore.

Col termine «creazione», piuttosto, si deve intendere un sistema aperto, che trova origine nell'atto creatore di Dio, ma che da Dio continua a essere supportato e sostenuto nel corso del tempo, lun-

¹ J. MOLTSMANN, *Vasto spazio. Storia di una vita*, Queriniana, Brescia 2009, 260.

go una storia della salvezza, e che troverà il proprio compimento escatologico alla fine dei tempi, in una nuova creazione.

È proprio questa, infatti, la prospettiva che ci viene consegnata fin dai testi dell'Antico Testamento, in cui è l'esperienza storico-salvifica di Dio da parte del popolo d'Israele a suscitare l'esperienza del mondo come creazione:

La creazione è l'orizzonte universale della tipica esperienza che Israele ha fatto di Dio nel corso della sua storia. Questo orizzonte si estende, da una parte, fino alla «creazione degli inizi» e, dall'altra, fino alla «creazione degli ultimi tempi»².

Questo cambio di paradigma è fondamentale, secondo Moltmann, per superare una prospettiva troppo angusta nel considerare la creazione. Con la teologia moderna, infatti, l'opera della redenzione è stata messa in relazione quasi univocamente con il peccato e quindi con la salvezza individuale del soggetto umano, facendo della creazione il semplice “sfondo” in cui l'uomo è chiamato a vivere. Una visione riduttiva della creazione, tuttavia, comporta anche una visione distorta del ruolo che in essa è affidato all'essere umano, inteso quale dominio e possesso sulla natura che troverebbe compimento nella scienza e nella tecnica.

Questa prospettiva, tuttavia, perde completamente quel radicamento storico-salvifico che abbiamo visto essere al cuore dell'Antico Testamento e che viene ripreso anche dai testi del Nuovo Testamento, in particolar modo gli inni paolini delle lettere agli Efesini e ai Colossesi..., che ci parlano di Cristo come di colui che è primogenito della creazione e che ricapitolerà in sé ogni cosa, quando Dio sarà «tutto in tutti».

² J. MOLTSMANN, *Dio nella creazione. Dottrina ecologica della creazione*, Querinianna, Brescia 1986 (2019⁴), 72.

2.2. Una creazione messianica ed escatologica

In tale prospettiva, la creazione non può che essere compresa in chiave “messianica”, cioè riletta alla luce della storia del Messia Gesù. La sua risurrezione, infatti, portando a compimento quello che già era stato manifestato nella sua vita pubblica e nel suo agire salvifico, è la rivelazione di quella nuova creazione cui ogni creatura è destinata.

La *signoria di Dio* che egli [Gesù] attesta nelle guarigioni rende sana una creazione malata. Le guarigioni che egli opera non sono miracoli sovranaturali in un mondo naturale, bensì ciò che di unicamente “naturale” c’è in un mondo innaturale, demonizzato, lacerato. [...] Con la risurrezione di Cristo inizia finalmente la nuova creazione, *pars pro toto* nel Crocifisso³.

Nella risurrezione di Gesù si anticipa quel compimento che sarà di ogni creatura, e non solo per gli esseri umani. Moltmann sottolinea come sia la stessa *corporeità* di Gesù l’anello che permette di congiungere la redenzione della natura umana con quella di tutta la creazione. Infatti, in un’ottica escatologica e apocalittica, la nuova creazione sarà una partecipazione universale alla gloria di Dio, potendo persino parlare di un’«incarnazione cosmica di Dio»⁴, proprio perché il Cristo è riconosciuto come il Verbo, la Parola che si trova all’origine della creazione e che unisce in sé ogni creatura anche nella nuova creazione.

In questo senso, la comprensione della creazione non può che essere trinitaria. Se il Padre è l’origine e il Figlio è il mediatore, lo Spirito è colui che guida la creazione e che porterà a compimento la sua divinizzazione:

³ J. MOLTSMANN, *La via di Gesù Cristo. Cristologia in dimensioni messianiche*, Queriniana, Brescia 1991, 119.

⁴ *Ibid.*, 340.

Mediante il suo Spirito il Creatore *abita* in tutto il creato e in ciascuna creatura, e sempre in forza del suo Spirito li tiene insieme e li mantiene in vita. L'intimo mistero della creazione è appunto questa *inabitazione di Dio*⁵.

2.3. *Lo spazio trinitario della creazione*

È interessante sottolineare come il fondamento trinitario, nella prospettiva di Moltmann, non giochi un ruolo decisivo solo in chiave escatologica, pensando al “sabato” della creazione, ma anche in chiave protologica, pensando all’origine della creazione. Infatti è proprio il suo essere da sempre relazione che fa sì che in Dio si possa trovare il fondamento ontologico della creazione stessa. Dio desidera essere creatore, fa spazio in sé alla presenza del mondo finito e da questo suo desiderio prende forma il suo agire *ad extra*, permettendo così di parlare non tanto di una *creatio ex nihilo* quanto di una *creatio ex amore*.

Fin dall’eternità Dio non ha voluto soltanto se stesso ma anche il mondo, perché non ha voluto comunicarsi soltanto a se stesso ma anche all’altro. Per questo già nell’amore del Padre per il Figlio è contenuta l’idea del mondo. [...] Il rapporto trinitario tra Padre, Figlio e Spirito Santo è così ampio che l’intera creazione può trovare in esso spazio, tempo e libertà⁶.

È questo rapporto comunione tra Dio e il creato nell’abbraccio trinitario che rende pensabile la presenza di Dio nel mondo e il suo esserne il Creatore.

⁵ MOLTSMANN, *Dio nella creazione*, 8.

⁶ J. MOLTSMANN, *Trinità e regno di Dio. La dottrina su Dio*, Queriniana, Brescia 1983 (2020³), 119.121.

La differenza tra Creatore e creatura è avvolta in una verità più ampia, quella verso cui tende la storia del creato, perché è anche la verità da cui essa ha avuto origine: che Dio è tutto in tutte le cose⁷.

È perciò in questa prospettiva, messianica e trinitaria, che è possibile ridare valore e rilevanza a ogni creatura, in quanto tale.

Se Cristo non è morto soltanto per riconciliare gli uomini, ma per riconciliare tutte le altre creature, allora ogni creatura gode di un valore infinito al cospetto di Dio e vanta un suo proprio diritto alla vita: non solo gli esseri umani⁸.

Vediamo quindi come in questo articolato percorso che ci viene offerto dalla teologia di Moltmann, la ricaduta etica si presenta “solo” in ultima battuta. In questo senso è davvero eloquente il suo tentativo di ripensare alla creazione dandovi innanzitutto un chiaro rilievo in ottica cristologica, trinitaria ed escatologica. È alla luce di questa più ampia ripresa che è possibile ritornare con un maggiore spessore e una rinnovata convinzione alla necessità di custodire e tutelare il mondo nel quale abitiamo, necessità che già lo stesso teologo protestante avvertiva come urgente a fronte della crisi ecologica ambientale e dal problema della gestione delle risorse naturali.

3. Denis Edwards: Dio nella carne del mondo

Teologo cattolico australiano, Denis Edwards ha una produzione e una fama certo più limitate in Italia rispetto a quelle di Jürgen

⁷ MOLTSMANN, *Dio nella creazione*, 113.

⁸ MOLTSMANN, *La via di Gesù Cristo*, 290.

Moltmann. Col suo lavoro, tuttavia, ci ha lasciato un contributo decisivo e per molti versi pionieristico per una rifondazione dell'ecologia in chiave teologica o, come diremmo oggi, alla costruzione di un'eco-teologia. Nato nel 1943, ordinato presbitero nel 1966 ad Adelaide, ha dedicato la propria ricerca al rapporto tra fede cristiana ed ecologia. A lungo professore di teologia presso l'Università Cattolica d'Australia, è tra i fondatori dell'«International Society for Science and Religion»⁹. Nel 2015 gli viene conferito il dottorato *honoris causa* dalla Facoltà di teologia dell'Università di Fribourg (Svizzera). Muore il 5 marzo 2019.

3.1. *La profondità della carne*

La cosiddetta «conversione ecologica», da più parti invocata nell'attuale contesto sociale, rappresenta «una delle modalità fondamentali nelle quali lo Spirito di Dio è all'opera nel nostro mondo contemporaneo»¹⁰. È questa la convinzione di fondo che ha mosso il lavoro di Denis Edwards e che l'ha portato ad approfondire la riflessione sul mondo naturale da un punto di vista cristiano, accostandosi a quella che abbiamo definito la teologia della *deep incarnation*, ovvero «teologia dell'incarnazione profonda».

È emblematico al riguardo il titolo dell'ultimo suo libro tradotto in italiano: *Incarnazione profonda. Sofferenza di Dio e redenzione delle creature*¹¹. Ma cosa significa in effetti «incarnazione profonda»?

⁹ Cf. <https://www.issr.org.uk/> (20.10.2025).

¹⁰ D. EDWARDS, *L'ecologia al centro della fede. Il cambiamento del cuore che conduce a un nuovo modo di vivere sulla terra*, EMP, Padova 2008, 14.

¹¹ Cf. D. EDWARDS, *Incarnazione profonda. Sofferenza di Dio e redenzione delle creature*, Queriniana, Brescia 2024.

E in che modo questa recente sensibilità teologica invita a ripensare e rifondare la questione ecologica nel pensiero cristiano?

Per prima cosa bisogna affermare che l'espressione «incarnazione profonda» Denis Edwards la riceve dal teologo danese Niels H. Gregersen, che per primo la utilizza in un suo articolo del 2001 nel tentativo di mettere in luce il senso della croce di Cristo – e quindi letteralmente il “com-patire” di Dio con le sue creature – per un mondo in evoluzione, segnato quasi inevitabilmente dalla sofferenza¹². In questo orizzonte, si fa strada per la prima volta l'idea che forse proprio nel “farsi carne” del Figlio in Gesù si nasconda una profondità capace di riconoscere un legame più coinvolgente tra il Creatore e le sue creature.

Denis Edwards, proprio nell'ultima sua opera citata in precedenza, così riassume la prospettiva di Gregersen che lui stesso decide di perseguire:

La carne assunta nell'incarnazione del Verbo non è semplicemente l'individuo isolato, Gesù di Nazaret. [...] Chi dovesse pensare il Verbo incarnato semplicemente quale individuo isolato non coglierebbe la verità profonda dell'incarnazione. Nell'intenzione divina, la carne assunta nell'incarnazione è quella di Gesù di Nazaret in tutta la sua intrinseca relazionalità con gli altri esseri umani, con la comunità di vita del nostro pianeta, e con l'intero universo in tutti i suoi processi dinamici¹³.

È questa, dunque, la convinzione radicale della teologia dell'incarnazione profonda. Quando il dettato evangelico, in particolar modo giovanneo, ci parla della «carne» assunta dal Verbo divino che si è fatto uomo in Gesù (cf. Gv 1,14), esso non si limita a indi-

¹² Cf. N.H. GREGERSEN, *The Cross of Christ in an Evolutionary World*, in «Dialog. A Journal of Theology» 40 (3/2001) 192-207.

¹³ EDWARDS, *Incarnazione profonda*, 167-168.

carci il corpo fisico-biologico del Nazareno. Quest'ultimo, infatti, proprio come ogni altro essere vivente, viene al mondo in una rete di relazioni (biologiche, culturali, familiari...) che ne determinano fin dall'inizio l'identità. Non siamo delle monadi isolate tra loro. Tutto ciò che esiste nel mondo creaturale è collegato col resto del mondo, a partire persino dalle prime stelle da cui è nata la galassia nella quale ci troviamo, il pianeta sul quale conduciamo la nostra esistenza, addirittura gli elementi chimici di cui è composto il nostro stesso corpo.

Questa interconnessione spazio-temporale definisce, quindi, anche la vita, l'esistenza, la "carne" di Gesù. In questo senso c'è una profondità intrinseca nella realtà dell'incarnazione che mette in luce come Dio, facendosi uomo in Gesù, si coinvolge profondamente nella creazione, assumendo quella che viene definita la «matrice creaturale» di tutto ciò che esiste¹⁴.

3.2. Dall'incarnazione alla creazione

Un aspetto peculiare della produzione di Edwards è la sua attenzione e il suo radicamento alla tradizione patristica, indagando in particolar modo le opere di Atanasio di Alessandria (ca. 295-373) e Ireneo di Lione (ca. 130-202). In questo senso, Edwards costruisce la propria indagine teologica a partire dalla centralità del mistero dell'incarnazione quale intenzione eterna, che da sempre guida il progetto salvifico d'amore di Dio, fin dalla creazione. L'incarnazione, quindi, non deve essere intesa come la risposta di Dio al peccato del mondo, secondo una comprensione cosiddetta amartio-centrica,

¹⁴ L'espressione, ancora una volta, è particolarmente cara a Gregersen, che la utilizza volendo così indicare l'aspetto più proprio e identificante di tutto ciò che è creato.

che mette al centro il peccato (*amartia*). Essa piuttosto realizza in maniera definitiva, una volta per tutte (cf. Eb 7,27) il volere eterno di Dio di donarsi totalmente alle sue creature. Creazione e incarnazione, quindi, fanno parte di un'unica storia della salvezza, dell'unica volontà di auto-donazione di sé da parte di Dio. L'incarnazione è l'apice di quel disegno d'amore divino che inizia con la creazione e che troverà compimento nella nuova creazione escatologica.

In questi passaggi possiamo sentire una chiara risonanza con quanto abbiamo già richiamato con la teologia di Moltmann. D'altro canto, la prospettiva di Edwards mette maggiormente al centro l'evento stesso dell'incarnazione, andando così a sottolineare in maniera più specifica il radicamento cristologico di questa nuova comprensione della dottrina della creazione.

3.3. *Una redenzione inclusiva*

A questo punto possiamo intuire quanto la prospettiva così delineata vada a influenzare anche la comprensione escatologica e salvifica della creazione da parte di Edwards.

Dio abbraccia la «carne» di Gesù di Nazaret, affinché le creature di carne possano essere trasformate e assunte pienamente nella comunione con il Dio vivente¹⁵.

In altre parole, tutto ciò che da Dio è stato creato nel Verbo e che dal Verbo è stato assunto nel suo farsi carne, verrà alla fine accolto, redento e trasformato nella comunione divina, quando quel medesimo Verbo ricapitolerà tutto in una nuova creazione. 1Cor 8,6; Rm 8,18-25, Col 1,15-20, Ef 1,9-10.20-23...: questi sono

¹⁵ EDWARDS, *Incarnazione profonda*, 189.

solo alcuni dei passi neotestamentari (ripresi anche in Moltmann) che vanno a definire un *dossier* a partire dal quale Edwards rilegge il tema della ricapitolazione finale in Cristo e che, con il linguaggio dei Padri, possiamo definire «divinizzazione» della creazione. È questo il destino, in altre parole, cui sono chiamate e per cui sono state create tutte le creature.

A questo proposito, la teologa americana Elizabeth A. Johnson parla di una *deep resurrection*, una «risurrezione profonda», sottolineando come la risurrezione di Gesù sia l'anticipazione e la promessa del compimento che attende tutte le creature, umane e non umane, tutte ugualmente abbracciate dall'infinito amore di Dio.

4. Un raccordo di sintesi e di rilancio

Le due prospettive così tratteggiate, quella di Moltmann e quella di Edwards, mettono in luce certamente alcuni punti di divergenza, ma allo stesso tempo presentano dei significativi tratti di convergenza. Proviamo quindi, in conclusione, a richiamare alcuni di questi punti di confronto, con la speranza che possano allo stesso tempo fare il punto della questione e rilanciare la riflessione teologica.

– Per prima cosa è evidente l'impegno di entrambi i teologi, nelle rispettive epoche e con i rispettivi mezzi, nel dare un nuovo orizzonte e un nuovo fondamento al discorso teologico attorno al tema della creazione. La crisi ambientale era, e rimane, lo stimolo principale per richiamare con costanza la comunità cristiana (e non solo) a una reale «svolta ecologica». D'altra parte non sembra inutile rilevare le diverse prospettive avanzate dai due protagonisti. Da un lato, infatti, Moltmann rilancia e approfondisce una diversa dottrina della creazione, che per certi versi si colloca nel quadro classico delle discipline teologiche. Dall'altro, Edwards sviluppa una vera

e propria «eco-teologia», ovvero una riflessione che a partire dalle dinamiche intrinseche dell'ambiente naturale, rilegge in profondità il mistero cristiano. Non si tratta, quindi, solo di riscoprire la creazione, ma provare a pensare a partire da quell'interconnessione naturale che la abita e che ci costituisce ecologicamente. Resta comunque sempre da svolgere il compito di ricercare una teologia della creazione sempre più credibile e affidabile, in una chiara connessione con la vita di fede.

– In secondo luogo possiamo affermare come per entrambi i teologi sia decisivo il richiamo alla figura di Gesù per trovare l'orizzonte più adeguato a pensare una nuova dottrina della creazione. L'aspetto messianico, come dichiarato da Moltmann, è consonante quindi con la sensibilità patristica propria di Edwards: in entrambi i casi si arriva a riconoscere come sia proprio la storia di Gesù, quale Verbo incarnato, a permettere di ripensare la realtà della creazione come “sistema aperto”, come unica storia di salvezza che trova il proprio vertice nell'incarnazione e il proprio compimento nella divinizzazione del cosmo.

– In terzo luogo, infine, è interessante evidenziare la peculiarità teologica dei soggetti in campo. Moltmann, da una parte, a partire dal carattere messianico della creazione, porta il proprio discorso a un livello trinitario, offrendo un'ontologia del creato radicata sull'essere-comunione di Dio, che in sé fa spazio alla creatura per abitare in essa col suo Spirito. Edwards, dall'altra parte, pone l'accento sulla «carne» assunta dal Verbo, ritrovando già qui quel fondamento che gli permette di vedere il Cristo in connessione col mondo creato. Possiamo dire, quindi, come da parte di Moltmann ci sia un'attenzione maggiormente trinitaria e spostata sul versante del Verbo divino; Edwards, invece, rimane ancorato all'evento-Gesù e ne mette in luce la profondità intrinseca, nella carne assunta dal

Verbo. Quell'«incarnazione cosmica», che Moltmann riconosce in chiave escatologica, Edwards la riscontra fin dall'inizio, non solo a partire dalla presenza dello Spirito nel mondo redento ma dalla «carne» propria di Gesù assunta dal Verbo.

Due prospettive, concludendo, tra loro differenti ma convergenti, che si presentano non come alternative tra loro ma come i due occhi di uno stesso volto: entrambi chiedono di essere aperti e rivolti nella stessa direzione, perché solo così si può percepire effettivamente la profondità di ciò che ci sta di fronte.

Due voci potenti, che in maniera polifonica ci richiamano a un medesimo sforzo fondativo, per essere in grado di dare solidità e forza al nostro agire nei confronti della casa in cui abitiamo e con cui siamo da sempre in relazione.

Nota bibliografica

Sulla teologia di Jürgen Moltmann, oltre alle sue opere principali già citate, ricordiamo il volume J. MOLTSMANN, *Futuro della creazione*, Queriniana, Brescia 1980 (1993²) così come ID., *Risurrezione della natura. Un capitolo della cristologia cosmica*, in «Concilium» 42 (5/2006) 92-102. Per una presentazione generale, invece, rimandiamo al recente volume F. FERRARIO - R. GIBELLINI - S. MORANDINI (edd.), *Leggere Jürgen Moltmann*, Queriniana, Brescia 2025. La teologia dell'«incarnazione profonda» ha iniziato da poco a interessare il nostro panorama teologico. Per questo motivo non sono numerose le pubblicazioni disponibili in italiano. Per un'introduzione corposa, ma sistematica ed esaustiva, si veda S. FENAROLI, *La teologia della Deep Incarnation. Indagine, dialogo e prospettive*, Queriniana, Brescia 2024. Una panoramica generale a più voci sull'argomento si può trovare nel volume in inglese N.H. GREGERSEN (ed.), *On Incarnation. On the Scope and Depth of Christology*, Fortress

Press, Minneapolis (MN) 2015. Oltre alle opere di Denis Edwards già citate nel contributo, ricordiamo, infine, E.A. JOHNSON, *Il creato e la croce. La misericordia di Dio per un pianeta in pericolo*, Queriniana, Brescia 2021. Sul tema dell'ecologia in chiave più generale, possiamo rimandare a S. MORANDINI, *Teologia ed ecologia*, Morcelliana, Brescia 2005; M. KEHL, «E Dio vide che era cosa buona». *Una teologia della creazione*, Queriniana, Brescia 2009. Per una prospettiva biblica rimandiamo a K. Löning - E. ZENGER, *In principio Dio creò. Teologie bibliche della creazione*, Queriniana, Brescia 2006. Sul rapporto tra cristologia e dottrina della creazione, invece, si può vedere utilmente: R. WILLIAMS, *Cristo, cuore della creazione*, Queriniana, Brescia 2020.

Sommario

La riflessione teologica è oggi chiamata a ripensare il proprio discorso attorno all'ecologia, superandone una semplicistica lettura "morale" o pratica e dandovi piuttosto un serio e credibile fondamento, che ne metta in luce la stretta connessione con il cuore della fede cristiana. In questo compito sempre attuale, reso oggi più urgente dall'incalzante crisi ecologica, vengono in aiuto della comunità cristiana le voci di due protagonisti della teologia contemporanea: Jürgen Moltmann e Denis Edwards. Provenienti da luoghi diversi e seguendo sensibilità diverse, i due teologi sono ispirati da una medesima passione ecoteologica e ci offrono così i primi tentativi di ridare spazio e rilevanza alla creazione. A partire da un comune fondamento cristologico-messianico, che riconosce in Gesù il Verbo divino incarnato, le due voci inquadrano rispettivamente la dottrina della creazione nel mistero della comunione trinitaria di Padre, Figlio e Spirito che in sé fa spazio all'altro da sé (Moltmann), e in quello dell'incarnazione del Figlio, indagata in maniera inedita in tutta la sua "profondità" redentrice (Edwards).

Parole chiave: *Creazione - Incarnazione - Speranza.*

Copyright of Credere Oggi is the property of Ed. messaggero and its content may not be copied or emailed to multiple sites without the copyright holder's express written permission. Additionally, content may not be used with any artificial intelligence tools or machine learning technologies. However, users may print, download, or email articles for individual use.